

ALLA SEQUELA DEL SIGNORE CON FRANCESCO

- LETTURA DELLA REGOLA NON BOLLATA -

GLI INIZI DELLA SCELTA EVANGELICA

CANTO INIZIALE: *Tu sei sorgente viva, tu sei fuoco, sei carità,
vieni Spirito Santo, vieni Spirito Santo.*

Cap. I - La risposta alla domanda identitaria: alla sequela di Cristo (Prologo e Cap. I: FF 3-4)

PROLOGO

³ Frate Francesco, e chiunque sarà a capo di questa Religione, prometta obbedienza e riverenza al signor papa Innocenzo e ai suoi successori.

⁴ E gli altri frati siano tenuti ad obbedire a frate Francesco e ai suoi successori.

CAPITOLO I

CHE I FRATI DEVONO VIVERE IN OBEDIENZA, SENZA NULLA DI PROPRIO E IN CASTITÀ

¹ La regola e la vita di questi fratelli è la seguente, cioè vivere in obbedienza, in castità e senza nulla di proprio, e seguire l'insegnamento e le orme del Signore nostro Gesù Cristo, il quale dice: ² «Se vuoi essere perfetto, va' e vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni e seguimi»; ³ e «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso e prenda la sua croce e mi segua».

⁴ Similmente: «Se qualcuno vuole venire a me e non odia il padre e la madre e la moglie e i figli e i fratelli e le sorelle e perfino la sua stessa vita, non può essere mio discepolo».

⁵ E: «Chiunque avrà lasciato il padre o la madre, i fratelli o le sorelle, la moglie o i figli, le case o i campi per me, riceverà il centuplo e possederà la vita eterna».

La regola e vita dei frati è questa, cioè

vivere in obbedienza, in castità e senza nulla di proprio,

e **seguire** la dottrina e l'esempio del Signore nostro Gesù Cristo, il quale dice:

- a) «Se vuoi essere perfetto, va', **vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri** e avrai un tesoro nel cielo; e poi vieni e **seguimi**;
- b) e: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, **rinneghi se stesso, prenda la sua croce** e **mi segua**»;
- c) e ancora: «Se qualcuno **vuole venire a me** e **non odia il padre, la madre, la moglie** e i figli, i fratelli e le sorelle e anche la sua vita stessa non può essere mio discepolo».
- d) E: «Chiunque avrà lasciato il padre o la madre, i fratelli o le sorelle, la moglie o i figli, le case o i campi per amore mio, **riceverà il centuplo e possederà la vita eterna**».

Cap. II - Quelli che venivano erano contenti: l'accoglienza dei nuovi membri (FF 5-8)

CAPITOLO II DELL'ACCETTAZIONE E DELLE VESTI DEI FRATI

¹ Se qualcuno, per divina ispirazione, volendo intraprendere questa vita, verrà dai nostri frati, sia da essi accolto benevolmente.

² E se sarà fermamente deciso di accettare la nostra vita, i frati si guardino bene dall'intromettersi nei suoi affari temporali, ma, quanto prima possono, lo presentino al loro ministro.

³ Il ministro poi lo accolga con bontà e lo conforti e gli esponga diligentemente il tenore della nostra vita. ⁴ Dopo di che, il predetto, se vuole e può farlo secondo lo Spirito senza impedimento, venda tutte le cose sue e procuri di distribuirle tutte ai poveri.

⁵ Si guardino i frati e il ministro dei frati dall'intromettersi in alcun modo nei suoi affari, ⁶ e non accettino denaro né direttamente né per interposta persona. ⁷ Se tuttavia sono nel bisogno, i frati a causa della necessità possono ricevere come gli altri poveri le altre cose necessarie al corpo, eccetto il denaro.

⁸ E quando sarà ritornato, il ministro gli conceda i panni della prova, per un anno, e cioè due tonache senza cappuccio e il cingolo e le brache e il capperone fino al cingolo. ⁹ Finito poi l'anno e il periodo della prova, sia ricevuto all'obbedienza. ¹⁰ Dopo di che non gli sarà lecito passare ad altra Religione, né «andar vagando fuori dell'obbedienza», secondo la prescrizione del signor papa e secondo il Vangelo, poiché nessuno che mette mano all'aratro e guarda indietro è adatto al regno di Dio. ¹¹ Se però venisse qualcuno che non può dar via le cose sue senza impedimento, pur avendone la volontà secondo lo Spirito, le abbandoni, e questo per lui è sufficiente.

¹² Nessuno sia ricevuto contro la forma e le prescrizioni della santa Chiesa. ¹³ Gli altri frati poi che hanno promesso obbedienza, abbiano una sola tonaca con il cappuccio e un'altra senza cappuccio, se sarà necessario, e il cingolo e le brache.

¹⁴ E tutti i frati indossino vesti di poco prezzo e possano rappezzarle di sacco e di altre pezze con la benedizione di Dio, poiché dice il Signore nel Vangelo: «*Quelli che indossano abiti preziosi e vivono tra le delizie e quelli che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re*». ¹⁵ E anche se sono tacciati da ipocriti, tuttavia non cessino di fare il bene; né cerchino vesti preziose in questo mondo, perché possano avere una veste nel regno dei cieli.

Rnb II	Rb II
<p>I. LA RICHIESTA DI ENTRATA</p> <p>¹Se qualcuno, per divina ispirazione, volendo prendere (accipere) questa vita, verrà dai nostri frati,</p> <p>1) Ruolo della comunità sia da essi benignamente accolto.</p> <p>²E se sarà deciso nell' accettare la nostra vita, si guardino bene i frati dall' intramettersi nei suoi affari temporali, ma, quanto prima possono, lo presentino al loro ministro.</p> <p>2) Il ruolo del ministro</p> <p>³Il ministro poi</p> <p>a) lo riceva con bontà e lo conforti</p> <p>b) e diligentemente gli esponga il tenore della nostra vita.</p> <p>¹²Nessuno sia ricevuto contro le norme e le prescrizioni della santa Chiesa.</p> <p>c) ⁴Dopo di che, il predetto, se vuole e lo può spiritualmente, senza impedimento, venda tutte le cose sue e procuri di distribuire tutto ai poveri.</p>	<p>I. LA RICHIESTA DI ENTRATA E CRITERI DI ACCOGLIENZA</p> <p>¹Se alcuni vorranno prendere (accipere) questa vita e verranno dai nostri frati,</p> <p>1) Chi accoglie il candidato</p> <p>questi li mandino dai loro ministri provinciali, ai quali soltanto e non ad altri sia concesso di ammettere i frati.</p> <p>2) Condizioni per accoglierlo</p> <p>²I ministri, poi, diligentemente</p> <p>a) li esaminino intorno alla fede cattolica e ai sacramenti della Chiesa ³E se credono tutte queste cose e le vogliono fedelmente professare e osservare fermamente fino alla fine;</p> <p>b) ⁴e non hanno mogli o, qualora le abbiano, esse siano già entrate in monastero o abbiano dato loro il permesso con l' autorizzazione del vescovo diocesano, dopo aver fatto voto di castità; e le mogli siano di tale età che non possa nascere su di loro alcun sospetto;</p> <p>c) ⁵dicano ad essi la parola del santo Vangelo, che «vadano e vendano tutto quello che posseggono e procurino di darlo ai poveri».</p> <p>⁶Se non potranno farlo, basta ad essi la buona volontà.</p>

<p>Rnb II ¹⁵E anche se sono tacciati da ipocriti, tuttavia non cessino di fare il bene; né cerchino vesti preziose in questo mondo perché possano avere una veste nel regno dei cieli.</p>	<p>Rb II ¹⁷Li ammonisco, però, e li esorto a non disprezzare e a non giudicare gli uomini che vedono vestiti di abiti molli e colorati ed usare cibi e bevande delicate, ma piuttosto ciascuno giudichi e disprezzi se stesso.</p>
---	---

Cap. III - E pregavamo insieme con semplicità: lo stile comunitario della preghiera (FF 9-12)

CAPITOLO III DEL DIVINO UFFICIO E DEL DIGIUNO

¹Dice il Signore: «Questa specie di demoni non se ne può andare se non con il digiuno e con la preghiera». ²E ancora: «Quando digiunate, non assumete un'aria malinconica come gli ipocriti».

³ Perciò tutti i frati, sia chierici sia laici, recitino il divino ufficio, le lodi e le orazioni così come sono tenuti a fare.

⁴ I chierici facciano l'ufficio e lo dicano per i vivi e per i morti, secondo la consuetudine dei chierici. ⁵ Per i difetti e le negligenze dei frati dicano, ogni giorno, il *Miserere mei, Deus* con il *Pater noster*. ⁶ Per i frati defunti dicano il *De profundis* con il *Pater noster*.

⁷ E possano avere soltanto i libri necessari per adempiere al loro ufficio. ⁸ Anche ai laici, che sanno leggere il salterio, sia lecito averlo; agli altri, invece, che non sanno leggere, non sia lecito avere alcun libro.

¹⁰ I laici dicano il *Credo in Deum* e ventiquattro *Pater noster* con il *Gloria Patri* per il mattutino, cinque per le lodi, per l'ora di prima il *Credo in Deum* e sette *Pater noster*, con il *Gloria Patri*; per ciascuna delle ore di terza, sesta e nona, sette *Pater noster*; per il vespro dodici, per compieta il *Credo in Deum* e sette *Pater noster* con il *Gloria Patri*; per i defunti sette *Pater noster* con il *Requiem aeternam*; e per le mancanze e le negligenze dei frati tre *Pater noster* ogni giorno.

¹¹ E similmente, tutti i frati digiunino dalla festa di Tutti i Santi fino al Natale e dall'Epifania, quando il Signore nostro Gesù Cristo incominciò a digiunare, fino alla Pasqua. ¹² Negli altri tempi, poi, non siano tenuti a digiunare a norma di questa vita, eccetto il venerdì. ¹³ E secondo il Vangelo, sia loro lecito mangiare di tutti i cibi che vengono loro messi dinanzi.

a) Il divino ufficio

³Perciò tutti i frati, sia chierici sia laici, recitino il divino ufficio, le lodi e le orazioni come sono tenuti a fare.

⁴I chierici recitino l'ufficio e lo dicano per i vivi e per i defunti, secondo la consuetudine dei chierici. Per i difetti e le negligenze dei frati dicano, ogni giorno, il *Miserere mei, Deus* con il *Pater noster*.⁶Per i frati defunti dicano il *De profundis* con il *Pater noster*.

⁷E possano avere soltanto i libri necessari per adempiere al loro ufficio.

⁸Anche ai laici che sanno leggere il salterio, sia concesso di averlo; ⁹agli altri, invece, che non sanno leggere, non sia concesso di avere alcun libro.

a) Il divino ufficio

I chierici recitino il divino ufficio, secondo il rito della santa Chiesa romana, eccetto il salterio,

²e perciò potranno avere i breviari.

³I laici, invece, dicano ventiquattro *Pater noster* per il mattutino, cinque per le lodi; per prima, terza, sesta, nona, per ciascuna di queste ore, sette; per il Vespro dodici; per compieta sette; ⁴e preghino per i defunti.

CANTO FINALE

Altissimo glorioso Dio, illumina le tenebre del mio cuore,
e dammi fede retta, certa speranza, senno e conoscenza.

Altissimo, glorioso Dio, fa' che risplenda la tua luce nel mio cuore.
Dammi carità perfetta,
fa' che io sempre compia ogni tuo comandamento.

Amen, amen.